

# Sport

## Sport in tv

TENNIS: Internazionali di Roma  
CALCIO: C siamo  
CALCIO: A tutta B  
CALCIO: Il processo del lunedì  
CALCIO: Mai dire gol del lunedì

Raitre, ore 15.15  
Raidue, ore 16  
Raitre, ore 16.20  
Raitre, ore 20.30  
Italia 1, ore 22.40

**IL FATTO.** La tragedia a Lisbona prima di Sporting-Porto. Quindici feriti

■ LISBONA. Un'altra tragedia nel mondo del calcio. Questa volta, il dramma si è consumato in Portogallo, nello stadio della capitale Lisbona. Due morti e quindici feriti, alcuni dei quali in gravissime condizioni, per il crollo di una balaustra.

Mancava ancora un'ora e mezza all'inizio della partita tra Sporting Lisbona e Porto, un incontro decisivo per la conquista del campionato nazionale di calcio, tra le due squadre più popolari del Portogallo. Il clima che si respirava era quello della grande attesa: decine di migliaia di persone, cinquantamila secondo una prima ricostruzione, avevano già preso d'assalto le tribune e le curve dello stadio dello Sporting. La tragedia si è consumata allora, in un'ora e mezza di secondi: per vedere l'arrivo del pullman a bordo del quale erano i giocatori ospiti, migliaia di tifosi, appartenenti soprattutto ad un club di sostenitori dello Sporting denominato «Giovventù leonina», si sono accalcati verso la spallata che si affaccia sulla via di accesso agli spogliatoi. L'enorme pressione ha fatto cedere una balaustra in

## Crollo allo stadio 2 morti in Portogallo

NOSTRO SERVIZIO

metallo che ne delimitava il limite estremo, un gruppo di persone è precipitato nel vuoto: un volo di più di cinque metri, il terrore, lo schianto sull'asfalto.

All'impatto, purtroppo ha fatto seguito la caduta dei feriti uno sull'altro, cosa che ha finito, ovviamente, per aggravare la situazione. Quando sono scattati i primi soccorsi, per due spettatori (di cui non sono state ancora fornite le generalità) non c'era purtroppo più niente da fare. Ad accorrere sul posto, sono stati per primi proprio gli uomini del personale sanitario della squadra del Porto. Sono stati loro, secondo una prima ricostruzione, a tenere in vita alcuni dei feriti più gravi, in

attesa dell'arrivo delle ambulanze. Sarebbero, infatti, almeno diciassette gli spettatori rimasti coinvolti nell'incidente, quattro o cinque di loro in modo grave. Ancora è difficile, però, fare un calcolo preciso, perché il numero cresce con il passare del tempo.

Tutti i feriti sono stati poi trasportati con le ambulanze negli ospedali Santa Maria e San José, due strutture sanitarie della capitale portoghese. A molti di loro sono state diagnosticate fratture e gravi contusioni. Secondo alcune voci, un paio di feriti sarebbero tuttora in pericolo di vita.

Dopo l'incidente, le autorità hanno deciso di far svolgere co-

munque l'incontro di calcio che è puntualmente cominciato alle 20.45. È la prima volta che un fatto del genere accade in Portogallo.

Quello che è accaduto ieri a Lisbona ricorda tristemente, i tragici eventi dell'Heysel. Nello stadio belga, il 25 maggio del 1985, per la finale di Coppa dei Campioni Juventus-Liverpool, trentanove persone (quasi tutte italiane) rimasero uccise nel crollo di una balaustra dopo che si erano accalcate per sfuggire all'assalto degli hooligans inglesi. Anche in questo caso, la partita fu poi disputata, cosa che suscitò non poche polemiche.



Una drammatica immagine degli incidenti allo stadio di Sheffield nel 1989

Epa

**CAMPIONATO.** Juve punita dalla Lazio. Violenza a Napoli: picchiato un bimbo. Calcio e referendum: pochi cartelloni

## Ma il Parma resta a guardare



La rabbia di Gianluca Vialli

Mauro Piloni/Agf

### Modena-Bologna Maxi-rissa con otto arresti

Incidenti ieri mattina a Modena, prima del derby Modena-Bologna di serie C/2. Gruppi di ultras delle due squadre si sono affrontati con bastoni e coltelli proprio di fronte alle biglietterie dello stadio Braglia. Ne è scaturita una violenta rissa sedata a fatica dall'intervento di carabinieri, polizia e vigili urbani. La Polizia ha effettuato otto arresti, quattro per parte. Tutti devono rispondere di lesioni aggravate, rissa e resistenza a pubblico ufficiale. I feriti (tutti con prognosi di dieci giorni) sono quattro: due giovani tifosi bolognesi e due poliziotti. Inoltre, le Forze dell'ordine hanno sequestrato bastoni e spranghe, ma non coltelli, che invece sono stati visti da alcuni testimoni della maxi-rissa.

Un bambino di sei anni picchiato a Napoli per questioni di tifo. Mancata campagna referendaria per il «No» negli stadi. In campionato, il Parma perde la grande occasione nel giorno in cui la Juve è battuta in casa 3-0 dalla Lazio.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Si dovrebbe parlare di calcio, ma cominciamo da uno squalido episodio che ribadisce come nel calcio non ci sia limite al peggio. Un bambino di sei anni è stato picchiato perché indossava la maglietta della squadra per la quale fa il tifo. È accaduto a Napoli, alla fine del primo tempo della partita Napoli-Inter. Il bambino si chiama Gennaro Seno ed è finito all'ospedale San Paolo, dove i medici gli hanno diagnosticato una prognosi di sette giorni per contusioni varie. Il piccolo Gennaro è stato colpito al viso con un pugno da Vincenzo Renella, 31 anni, che è operaio e vive ad Acerra. Renella è stato bloccato prima da alcuni spettatori e poi dalle forze dell'ordine. Gli è stato consegnato il foglio di via obbligatorio, mentre è stata avviata la procedura per interdirlo dalle manifestazioni sportive. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, Renella, che era in

compagnia di uno zio sottufficiale dei vigili urbani di Acerra, al termine di un battibecco con alcuni tifosi si è avvicinato alla tribuna d'onore e, dopo avere dato uno spintone a un altro bambino, ha colpito con un pugno al viso Gennaro. Il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, che stava assistendo all'incontro, ha raggiunto Gennaro Seno e lo ha confortato. Renella è stato denunciato per lesioni. La posizione dello zio, che secondo alcune testimonianze avrebbe istigato il nipote a colpire il bambino, è al vaglio degli inquirenti.

Si rimane senza parole di fronte ad episodi assurdi come questi, però ci vorranno molte parole per far dimenticare a Gennaro quanto è accaduto ieri e convincerlo che il calcio è anche sport, e anche spettacolo, è anche un divertimento. Quel pugno gli ha purtroppo detto più di mille parole. Gli ha detto che

la violenza è più vicina della civiltà e che ci sono adulti che non rispettano, in nome del tifo calcistico, neppure i bambini. Temevamo. Sospettivamo. Ma speravamo che non fosse così: invece, è proprio così.

Il campionato di calcio ci dice invece che se la Juve ha vinto lo scudetto con pieno merito, il Parma non ha fatto nulla per impedirlo. Pensate, nel giorno in cui la squadra di Lippi becca tre gol in casa con la Lazio, il Parma non ha trovato di meglio che farsi bloccare sul pareggio dal tremebondo Genoa. Il pubblico dei «Tardini» ha schiacciato i suoi prodi. Scala è uscito dal campo a testa bassa e forse stavolta ha qualche colpa da farsi perdonare. Ha tenuto a riposo Zola, per farlo riflettere: scelta che ci potrà far discutere all'infinito. Giusta o sbagliata? Vista alla Trapaltoni, scelta sbagliata, perché, come dice l'ex-tecnico juventino, «non dire gatto se non l'hai nel sacco» e quindi te la devi giocare sino all'ultimo minuto. Vista da Scala, che pensa alla Coppa Uefa e alla Coppa Italia, e che considerava il campionato già andato, ci può stare. Però, però, facciamo un conto. Mettiamo che il Parma ieri avesse vinto; mettiamo che il Parma vincesse lo scontro diretto del 21 maggio: gli emiliani si sarebbero potuti trovare a meno due con due giornate ancora da disputare e ci sarebbe stato da divertirsi.

Detto delle grandi occasioni fal-

lite dal Parma e detto che la Juve non deve vergognarsi per la sconfitta incassata in casa con la Lazio (grandissimo Marchegiani), nella copertina di questa giornata numero trenta di campionato ci vanno, di diritto, le due romane e l'Inter. La Lazio non vinceva in casa della Juventus da 31 anni, la Roma ha spesso sofferto la Fiorentina. La Lazio ha rifilato tre gol ai futuri campioni d'Italia, la Roma si è avvicinata alla qualificazione in Coppa Uefa. E l'Inter? L'Inter ha festeggiato la conferma di Ottaviano Bianchi con una netta vittoria a Napoli. Pensate, alleluia, ha segnato pure Bergkamp.

Intanto, negli stadi, il previsto assedio dei cartelloni referendari per il No, non c'è stato. Si sono visti solo a Parma, dove per altro erano già comparsi in occasione della finale di coppa Uefa, Parma-Juventus. Non sono state fornite spiegazioni ufficiali di questa «mancata campagna» ma, secondo voci, alcune concessionarie avrebbero fatto difficoltà di fronte alle proteste dei giorni scorsi. Al comitato per il No si fa notare, tra l'altro, che gli spazi acquistati non erano così numerosi come si era detto. La quasi totale assenza dei cartelloni delle polemiche ha soddisfatto i promotori del comitato per il Sì che aveva invitato a ritirare i cartelloni. «Evidentemente» hanno detto ieri — la nostra reazione ha avuto effetto.

## Incredibile a Cosenza: rapito (e poi rilasciato) il direttore di gara, rinviato un incontro di dilettanti Partita difficile? Sequestriamo l'arbitro

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

■ COSENZA. Tifosi disposti a tutto quelli della Nuova Rose o del Roges. Il derby tra le due squadre non s'è potuto svolgere perché una delle due tifoserie, temendo il risultato, ha pensato bene di bloccare l'incontro. Per farlo ha fatto ricorso al metodo più semplice e sbrigativo: ha sequestrato l'arbitro trascinandolo lontano dal campo di gioco. I 22 giocatori insieme ad allenatori e dirigenti delle squadre coi rispettivi tifosi hanno atteso inutilmente il direttore di gara fin quando è stato chiaro che ormai la partita era saltata.

Natale Filiberto, 25 anni, studente universitario di scienza dell'amministrazione, una passione infinita per il calcio con un passato di giocatore di pallacanestro, arbitro da sette anni, solo nella serata di sabato ha potuto denunciare questa nuova perla che si aggiunge al rosario delle violenze attaccate quasi come una maledizione al calcio, non soltanto quando gli incontri sono «montati» da interessi e media ma anche quando si gioca a livello dilettantistico. Il giovane arbitro ha raccontato di aver parcheggiato l'auto

davanti alla porta ingresso-giocatori in via Fratelli Bandiera a ridosso del campo. Tirato fuori il sacco con la divisa e le scarpe, ha pensato bene di indossare in campo, s'è incamminato a passo svelto per andare a cambiarsi: di lì a poco avrebbe dovuto fischiare l'inizio del derby valevole per la seconda categoria calabrese tra la Nuova Rose e la Roges, due piccoli centri del cosentino distanti dieci chilometri uno dall'altro. A pochi metri dall'accesso riservato l'hanno acciacciato ordinandogli di risalire sulla propria macchina: «La partita non si fa più. Te ne devi andare perché la partita non si deve fare», gli hanno comunicato. Filiberto ha pensato a uno scherzo, sentiva il rumore dei tifosi in campo e avvertiva il clima teso che precede le partite che si caricano di attesa. Ma le domande gli sono quasi subito morte in gola: il gruppo che l'aveva circondato non stava scherzando. Indicazioni secche, energiche, di quelle che non lasciano spazio a discussioni: «Ri-

mettiti al volante e vieni dietro», è stata la seconda cosa che gli hanno sibilato. In due sono saliti con lui e l'auto è stata chiusa in una specie di morsa, una macchina di color rosso avanti e una dietro. Lui, spaventato, ha dovuto ubbidire.

Il corteo s'è diretto verso l'altopiano silvano percorrendo la stessa strada che Filiberto aveva già percorso poco prima per arrivare dalla sua città, Crotona. Arrivati a Celico, una ventina di minuti dopo il sequestro, l'auto di testa s'è fermata a un bar. I sette rapitori, stanchi per la «bravata» si sono riposati facendo tappa a un bar e ne hanno approfittato per offrire un caffè al sequestrato. Dopo è ripresa la marcia fino a San Giovanni in Fiore, nel cuore della Sila. Qui Filiberto è stato liberato con l'avvertimento che era meglio filasse verso Crotona, a casa sua, senza impuntarsi a voler tornare a Commenda.

Roges è un'antica frazione di Rende ormai diventata la zona residenziale in cui abitano i cosentini che possono per-

mettersi. La squadra quest'anno è andata male, è in fondo alla classifica e rischia di retrocedere. La Nuova Rose, invece, è una squadra forte. Sabato pomeriggio avrebbe potuto affossare definitivamente la Roges. Filiberto però ha messo le mani avanti. Sostiene di non aver capito quale fosse la squadra del cuore dei suoi sequestratori. In ogni caso, i sospetti maggiori sono sui tifosi del Roges. Un giocatore della Nuova Rose racconta: «Non ci siamo accorti di nulla. Eravamo lì fin dalle quindici. Quelli della Roges sono tifosi forse un po' sanguigni», si lascia sfuggire. La «bravata» potrebbe avere conseguenze molto gravi se si accettasse a quale tifoseria appartenevano i rapitori. Il regolamento prevede la radiazione della squadra e la sua responsabilità oggettiva. In ogni caso, l'incontro — se non si accetteranno responsabilità — dovrà svolgersi in un'altra data. Dice Tommaso Cosentino, presidente della Figc della Calabria: «Spero che Filiberto abbia potuto prendere il numero della targa. Non è sopportabile quello che è accaduto».